



Sindacato rafforzi azione per parità e lotta contro violenze

Con la delibera dell'ultimo Consiglio Generale prende il via la fase congressuale della Cisl che avrà il suo culmine con lo svolgimento a Roma del XVII Congresso nazionale. Importanti sono le novità racchiuse nel progetto politico ambizioso di riforma e rinnovamento della Cisl. Per la componente femminile un grande segnale di innovazione culturale è rappresentato dalla previsione nel regolamento di attuazione dello Statuto confederale della norma di garanzia, per entrambi i sessi, di una rappresentanza non inferiore al 30% all'interno degli organismi elettivi dei dirigenti. Un intervento che è il risultato dell'impegno profuso in questi anni dall'intera organizzazione che raccoglie la nuova sfida con coerenza e convinzione. Tutto il progetto politico di riorganizzazione della Cisl è importantissimo e che dobbiamo quindi capitalizzare e valorizzare.

Quello che più abbiamo a cuore, come donne della Cisl, lo ribadiamo, è il "cambio di rotta", realizzare il mainstreaming di genere all'interno della Confederazione perché vogliamo portare a tutta l'organizzazione il beneficio di una cultura diffusa e pervasiva della parità e delle pari opportunità. Così come stiamo facendo per salvaguardare l'occupazione attraverso la contrattazione decentrata, per la difesa del welfare e per il rilancio della crescita del Paese attraverso la competitività, la ricerca e l'innovazione.

Questo nostro impegno quotidiano si concentra, inoltre, sulla promozione di quella trasformazione culturale capace di contrastare tutti quei fenomeni che vedono ancora le donne, giovani e meno giovani, subire i contraccolpi di una sottocultura reativa che fatica a dissiparsi. Basti pensare al drammatico omicidio di Palermo che ripropone puntualmente all'attenzione dell'opinione

pubblica, non soltanto la questione del cosiddetto "femminicidio", ma anche una riflessione complessa e approfondita sull'efficacia della legge come strumento esclusivo di prevenzione e dissuasione. Spesso commettiamo l'errore fondamentale di immaginare una efficacia automatica della norma legata all'emanazione della norma stessa. I dati diffusi in questi giorni dall'Osservatorio sullo Stalking, ad esempio, smentiscono categoricamente questa visione perché confermano un trend che si protrae da anni e che la normativa approvata nel 2009 non ha né interrotto né ridimensionato. Nel 2012, come sappiamo, si contano già 100 donne uccise in poco più di nove mesi, una ogni due giorni. Cifre che sono in linea con l'andamento del 2011, 127 omicidi, e con quelli del 2010 e del 2009.

Ciò significa che nella realtà delle cose non esiste una connessione reale tra evoluzione dei costumi e dei rapporti sociali, svilup-

po della cultura, riflessi legali e azioni preventive. Come donne della Cisl, e non ci stanchiamo di affermarlo e rimarcarlo in ogni occasione, siamo convinte che nessuna normativa può essere efficace se non si agisce direttamente sul versante della trasformazione culturale, sollecitando il cambiamento di comportamenti, approcci e abitudini. Rispetto allo stalking esiste una zona psicologica di tolleranza attualmente troppo ampia, uno spazio grigio che deriva dalla poca consapevolezza dei rischi che si annidano in certe pratiche aggressive ed ossessive. L'uomo, che magari è stato lasciato dalla moglie, dalla compagna o dalla fidanzata, gode di una sorta di "statuto di comprensione", come ci fosse una qualche relazione tra una delusione sentimentale e la volontà reiterata di impedire all'altra persona di vivere senza il ricatto delle minacce e della prevaricazione. Con ogni probabilità è necessario precisare meglio certe linee di confi-

ne e togliere sfumature a interpretazioni che dovrebbero essere necessariamente più nette e definite. Ma in parallelo è necessario comprendere che occorre anche agire su una vera tutela delle donne. Sono troppe le segnalazioni di stalking lasciate cadere senza intervento; troppi i casi in cui dopo la denuncia le donne si ritrovano sole. Occorre sviluppare e attuare una politica di protezione e far sì che dal momento della denuncia la donna non sia lasciata in balia di uno stalker sempre più aggressivo e determinato. Senza questa politica di protezione, senza questo cordone di sicurezza, accompagnato da una forte azione educativa che prenda le mosse sin dalle scuole, ci troveremo l'anno prossimo a sciocinare, per il quarto anno consecutivo, i numeri delle morti annunciate e a domandarci - ancora una volta stupiti - il senso e il perché di fatti come quello accaduto a Palermo.

Liliana Ocmin



conquiste delle donne

COME IL MOBBING CAMBIA LA VITA. RACCOLTE IN UN VOLUME DELL'INAS LE ESPERIENZE DI LAVORATORI COLPITI DA QUESTO PROBLEMA

È il titolo di un recente volume a firma di Fernando Cecchini, responsabile sportello nazionale

Mobbing Inas Cisl (Ed. Ferrari Sinebaldini - pp. 228 - euro 16,00) che raccoglie l'esperienza ed il vissuto di 200 lavoratori e lavoratrici con lo scopo di denunciare come il mobbing può cambiare il percorso di vita arrivando persino a distruggerlo. Lo scopo dell'autore è far conoscere lo stato di prostrazione delle vittime che si ripercuote sia nell'ambiente di lavoro che in quello familiare con quanto di negativo ne consegue. Tale ricer-

ca è stata presentata ad importanti convegni internazionali ricevendo positivi commenti per la chiarezza del contenuto focalizzato su fatti e non su teorie e/o supposizioni. L'indagine è completata evidenziando tramite grafici le stesse situazioni in funzione di genere, dimostrando così la sudditanza della donna nel mondo del lavoro. Per meglio comprendere il significato dell'indagine l'autore antepone una analisi aggiornata del disagio lavorativo/mobbing finalizzato alla conoscenza e ricco di suggerimenti, spiegazioni, citazioni di

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 165

TELEFONO ROSA: GIÀ 100 VITTIME NEL 2012, UN FEMMINICIDIO OGNI 2 GIORNI

Cento vittime nel 2012, una donna uccisa ogni due giorni. I dati, allarmanti, arrivano dalle statistiche e sono ormai quasi quotidianamente confermati dalla cronaca. L'ultima vittima, a Palermo: una ragazza di 17 anni è stata uccisa a coltellate nell'androne di casa. L'assassino sarebbe l'ex fidanzato della sorella della vittima, anche lei ferita a coltellate. Dall'inizio dell'anno, secondo Telefono Rosa, sono 100 le donne uccise. Si è passati da un omicidio ogni tre giorni registrato l'anno scorso a uno ogni due giorni. E nella maggior parte dei casi gli autori di questi delitti sono mariti, ex fidanzati, comunque persone nella cerchia affettiva delle mura domestiche. L'87% delle donne che hanno chiesto aiuto a Telefono Rosa hanno subito violenza in famiglia o da quelli che potevano ritenere fossero "i loro cari", secondo l'indagine dell'associazione relativa al 2011. "Non c'è una risposta adeguata a questa crescita inaudita di dati relativi alla violenza sulle donne" dicono a Telefono Rosa ricordando che i soldi del fondo antiviolenza sono stati ridotti. L'escalation del fenomeno è stato denunciato anche dall'Associazione Differenza Donna (che gestisce quattro centri antiviolenza) in una audizione presso la Commissione per i Diritti Umani del Senato. Ricordando che nel 2011 in Italia sono state assassinate 137 donne. Anche i dati Istat confermano questo terribile trend.

OMS. IN ITALIA 40MILA BIMBE VITTIME DI INFIBULAZIONE, DATO PIÙ ALTO NELLA UE

L'Organizzazione mondiale della sanità stima che nel mondo ci siano 135 milioni di bambine sottoposte ad infibulazione. E solo in Italia viene calcolato che siano circa 40 mila, si tratta del dato più elevato a livello europeo dove si contano un totale di 500 mila casi. Un problema che ci riguarda, dunque, da vicino. Secondo l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (Inmp), in Italia, ogni anno ci sono 2.000-3.000 bambine che rischiano di essere infibulate e nella sola Capitale, dal 1996 ad oggi, sono più di 10 mila le immigrate vittime di questa orrenda pratica che hanno ricevuto cure. Occorre ricordare che nel nostro Paese è vietata la mutilazione genitale femminile grazie alla legge numero 7 del 9 gennaio 2006, chi la pratica viene punito con pene fino a 12 anni di reclusione e, per il medico che ne fosse autore, c'è l'interdizione dalla professione.

QUOTE ROSA: CONSIGLIO DEI MINISTRI, OK A REGOLAMENTO PER CDA SOCIETÀ PUBBLICHE

Via libera definitivo, dopo aver acquisito il parere favorevole delle commissioni parlamentari competenti, al regolamento sulle quote rosa nei consigli di amministrazione e di controllo delle società pubbliche costituite in Italia.

(A cura di Silvia Boschetti)